

e-mail: cultura@lanuovasardegna.it

## L'EVENTO » IL FESTIVAL DI NARNI

# «È ora che i sociologi tornino tra la gente»

### Morcellini: usciamo dalle aule e invitiamo al ragionamento

di Giacomo Mameli  
NARNI

Puntano a raccontare «tutti gli aspetti dei cambiamenti in atto nella società». Per far questo è necessario che «l'Accademia, sempre più rintanata nelle proprie caverne, esca allo scoperto e torni a misurarsi nella società». Con l'affondo: «È assurdo che una dottrina che si occupa della società non scavi nella società e con lei dialoghi. Nelle università si studia e si devono studiare molto i classici, ma la sociologia, soprattutto davanti a una crisi sempre più lacerante, deve uscire dalle aule e dai laboratori a circuito chiuso per pochissimi eletti. Abbiamo il dovere di aiutare la società a usare la ragione».

Lo dice Mario Morcellini, ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi, direttore del Coris-Comunicazione e Ricerca Sociale a La Sapienza, aprendo al teatro comunale "Giuseppe Manini" di Narni (moderatore Francesco Giorgino) la quarta edizione del Festival della Sociologia che si concluderà oggi. Con un messaggio chiaro: «L'Italia dei festival è quella che ha sdoganato discipline ostiche come potrebbero sembrare l'economia e la filosofia. Chi avrebbe mai pensato, prima dell'esperienza di Trento, che migliaia di persone, dalla mattina alla sera sarebbero rimaste ad ascoltare discorsi e relazioni sui Pil e Brics, sui temi macro e microeconomici di casa nostra e del mondo? Lo stesso è avvenuto con la filosofia a Modena e Carpi. I festival della letteratura, ma anche quelli della scienza, coinvolgono ogni anno, dalle città ai piccoli paesi capaci di or-



Il sociologo Mario Morcellini

ganizzazione, decine di migliaia di persone: perché si parla chiaro e non ex cathedra, si affrontano temi di estrema attualità usando un linguaggio comprensibile. Il nostro quarto festival a questo mira: parlare con la gente, di tutte le età, di tutti i ceti sociali, di populismo e neoliberalismo, di crisi della democrazia diventata democrazia, di leader parolai che non conoscono neanche la geografia. Il tutto per riportare la ragione al centro del dibattito e delle riflessioni collettive. Abbiamo il dovere di invitare tutti al ragionamento liberando dal sensazionalismo».

Ancora Morcellini: «Altre discipline ricorrono al format festival che dà un inedito di visibilità. Per le scienze sociali ridurre la distanza con la società e con la comunità è un obiettivo eticamente dirimente. I festival, infatti,

si configurano come sperimentazioni di autentiche forme di spazio pubblico, puntano a superare l'individualismo, occupano gli spazi di riflessione che prima erano nei e dei partiti». Ha anche invitato i sociologi a una maggiore coesione («sembrano i partiti della sinistra, atomizzati al massimo e senza voce»). Relativamente al tema "Senso e direzioni di senso", Morcellini ha commentato: «due parole che rimandano alla necessità del confronto della disciplina con i nodi critici dell'organizzazione sociale che mettono in discussione la stessa comunità umana: caos climatico, intelligenza artificiale, migrazioni, irrisolta e costante crescita della disuguaglianza».

Questa quarta edizione del festival è dedicata al sociologo del Lavoro Luciano Gallino, scom-

parso a novembre del 2015 a Torino. Maria Caterina Federici, coordinatrice del festival di Narni, ha spiegato come questa cittadina umbra si sia «animata e popolata» proprio sui «temi sociali più sensibili». Come sempre relazioni brevi, unica eccezione per la lectio magistralis che terrà Dominique Wolton (del Cnrs di Parigi) il 21 ottobre alla quale seguirà un dibattito su "società, comunicazione e futuro dell'Europa". Temi nazionali in risalto: quelli dello spopolamento, dell'invecchiamento e del calo demografico (illustrati dal presidente dell'Istat Gian Carlo Bianchi) e quelli del crescente divario Nord-Sud discussi in dieci minuti da Delio Miotti dello Svimez («da oggi al 2030 avremo un calo del Pil del 25 per cento»). In discussione "la rivoluzione digitale a scuola", ma anche "I gilet gialli tra visibilità e acciecamento" e la presentazione di una "mappa dell'imprenditoria immigrata in Italia". Il tema "Culture digitali, innovazioni e start up, il modello contamination lab" è stato discusso da Enrica Amatore e Derrick de Kerckhove, considerato l'erede intellettuale di McLuhan. Al festival aderisce la grande maggioranza dei Dipartimenti di area sociologica: Bologna, Cagliari, Caserta, Catania, Cosenza, Firenze, Genova, Gorizia, Lecce, Milano (Bicocca, Cattolica e Statale), Napoli (Federico II e Suor Orsola), Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma (La Sapienza e Roma 3), Reggio Calabria, Salerno, Sassari, Torino, Udine e Urbino. Tra gli ospiti Saskia Sassen, docente di Sociologia alla Columbia e di Economia alla London School of Economics.



L'affresco scoperto negli scavi di Pompei

## LA SCOPERTA

### Pompei, nuova meraviglia: un affresco con due gladiatori

POMPEI

Due gladiatori al termine del combattimento, l'uno vince l'altro soccombe. È la scena dell'ultimo affresco rinvenuto a Pompei nell'area di cantiere della Regio V, nell'ambito dei lavori di messa in sicurezza e rimodulazione dei fronti di scavo, previsti dal Grande Progetto Pompei. Il Venerdì di Repubblica ha anticipato ieri nella storia di copertina le prime immagini.

«Una scoperta senza precedenti degli archeologi di Pompei che per la prima volta dal 79 d.C. scavano in un'area mai indagata fino a oggi. Una meraviglia che tutto il mondo ammira», ha detto il ministro per i Beni e le attività culturali e per il Turismo, Dario Franceschini.

«Si tratta della scena di un combattimento tra un Mirmillone e un Trace, due tipologie di lottatori distinti da armature differenti e classici avversari nelle lotte gladiatorie», si legge nel sito del ministero dei Beni Culturali.

L'affresco di circa 1,12 x 1,5 metri, rinvenuto in un ambiente alle spalle dello slargo di incrocio tra il vicolo dei Balconi e il vicolo delle Nozze d'Argento, ha forma trapezoidale, in quanto era collocato nel sottoscava, forse di una bottega. Si intravede al di sopra della pittura, l'impronta della scala lignea. Molto probabilmente decorava un ambiente frequentato da gladiatori,

forse una bettola dotata di un piano superiore, destinato ad alloggio dei proprietari dell'esercizio commerciale o come di frequente, soprattutto vista la presenza di gladiatori, destinato alle prostitute.

«Il sito archeologico di Pompei, fino a qualche anno fa, era conosciuto nel mondo per la sua immagine negativa: i crolli, gli scioperi e le file dei turisti sotto il sole. Oggi è una storia di riscatto e di milioni di turisti in più. Oggi è un sito accogliente, ma soprattutto è un luogo in cui si è tornati a far ricerca, attraverso nuovi scavi. La scoperta di questo affresco dimostra che davvero Pompei è una miniera inesauribile di ricerca e di conoscenza per gli archeologi di oggi e del futuro», dice il ministro Franceschini.

«In questo affresco, di particolare interesse è la rappresentazione estremamente realistica delle ferite, come quella al polso e al petto del gladiatore soccombente, che lascia fuoriuscire il sangue e bagna i gambali - dichiara Massimo Osanna, direttore generale del parco archeologico di Pompei -. Non sappiamo quale fosse l'esito finale di questo combattimento. Si poteva morire o avere la grazia. In questo caso c'è un gesto singolare che il trace ferito fa con la mano, forse, per implorare salvezza; è il gesto di ad locutia, abitualmente fatto dall'imperatore o dal generale per concedere la grazia».

## CAGLIARI

### Colpi di fulmine e baruffe con la cantastorie Rossella Faa

CAGLIARI

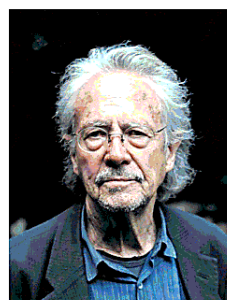
Stasera alle 21 al Tse di Is Mirionis a Cagliari, per l'inaugurazione della Stagione di Teatro Senza Quartiere, un viaggio sul filo delle emozioni - tra colpi di fulmine e baruffe d'innamorati, giochi di seduzione e scenate di gelosia - dal celeberrimo dialogo al balcone di "Romeo e Giulietta" all'infuocata dichiarazione di "Cyrano de Bergerac", senza dimenticare il pericoloso "mostro dagli occhi verdi" nella tragedia di Otello e Desdemona tra arie e temi d'opera e affascinanti bal-

lads interpretati da Rossella Faa - moderna cantastorie in vesti da Cupido.

Ouverture con brio e "con sentimento" per la quarta edizione di "Teatro Senza Quartiere" a cura del Teatro del Segno che punta sulla cultura e sulle arti per «offrire un'alternativa alla strada e alla noia» soprattutto ai più giovani» sottolinea il direttore artistico Stefano Ledda con proposte interessanti e variegata nello spazio "ritrovato" ai piedi del colle di San Michele: un nuovo palcoscenico per gli abitanti del quartiere e della città.

## Le Madri di Srebrenica contro Handke

### Chiesta la revoca del Nobel allo scrittore pro-Milosevic. Indignato anche Rushdie



Peter Handke

BELGRADO

Le ferite delle guerre fratricide nei Balcani, di cui portano i segni indelebili i popoli della regione, si sono riaperte dolorosamente con l'assegnazione del Nobel per la letteratura a Peter Handke, il controverso scrittore austriaco del quale sono note le posizioni apertamente filo-serbe. Handke non ha mai nascosto il suo sostegno a Slobodan Milosevic, l'uomo forte jugoslavo per il quale fu ammazzato fino all'ultimo partecipando ai suoi funerali nel 2006, e in Bosnia è accusato di negare i crimi-

ni compiuti dai serbo-bosniaci di Ratko Mladic e Radovan Karadzic, a cominciare dal massacro di ottomila musulmani a Srebrenica nel luglio 1995 e dall'assedio di Sarajevo. Per questo le "Madri di Srebrenica", sdegnate e amareggiate, hanno chiesto ufficialmente al Comitato per il Nobel di revocare l'assegnazione del riconoscimento a Peter Handke. Anche in Kosovo, teatro dell'ultima sanguinosa guerra nei Balcani, il Nobel a Peter Handke ha scatenato reazioni sdegnate e una condanna unanime. Il premio a Handke è stato accolto al contrario con gioia e

soddisfazione a Belgrado, dove scrittori, intellettuali e esponenti politici, a cominciare dal ministro della cultura Vladan Vukosavljevic, si sono congratulati con lo scrittore austriaco.

Il Nobel per la letteratura scatenò l'ira anche negli Usa: «Non cambio una virgola di quel che scrissi allora», ha detto lo scrittore Salman Rushdie che nel 1999 definì il collega austriaco «idiota dell'anno» per «una serie di difese senza riserve del regime genocida di Slobodan Milosevic». Indignato anche il Pen America: la presidente Jennifer Egan si dice «esterrefatta dalla scelta».